ANNO XVI — Giovedì, 3 Settembre 1863 — N. 243

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresa la Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 settembre

LA POLITICA ESTERA DEL MINISTERO

La nuova attitudine dell'Austria è impossibile non influisca sulla politica del governo francese. Gli effetti non se ne manifesteranno immediatamente, essendo l'imperatore Napoleone molto cauto e prudente ed avvezzo inoltre a dissimulare i suoi sentimenti e le sue passioni; ma per quanto il contegno della Francia sia per ritardare a modificarsi, certo è che una modificazione è inevitabile.

L'imperatore Napoleone aveva cercato il concorso dell'Austria per la Polonia, non potendo lasciar in disparte il governo che per la sua posizione era chiamato ad intervenire, e che se non avesse avuto l'invito di Parigi, avrebbe ricevuto immancabilmente quello di Pietroburgo.

Promuovendo però un concerto coll'Austria, il governo francese si proponeva ancora un altro scopo, di non lieve importanza. Esso era d'indurre l'Austria a riconoscere il nuovo diritto pubblico, la legittimità della rivoluzione e del plebiscito popolare. La Corona del Messico offerta all'arciduca Massimiliano mira pure allo stesso intento di far accettar dall'Austria la teoria della sovranità nazionale. È vero che l'Austria non ha mai professato delle teorie assolute e che la sua politica, fondata esclusivamente sull'utilità propria, non è mai stata scrupolosa così nell'accettazione de' principii come nella scelta de' mezzi. Ma il giorno in cui il Messico fosse chiamato a nominare con un plebiscito l'arciduca Massimiliano a suo re, l'Austria non potrebbe più ostinarsi a disconoscere l'autorità della stessa manifestazione fatta in Italia nel 1859 e nel 1860. Essa sarebbe costretta ad ammettere la legittimità della rivoluzione italiana, od a respinger il voto de' messicani.

Pare che l'imperatore proseguisse questo intento, intanto che nell'America svolgeva la sua politica non ancor ben definita.

L'Austria però tutto d'un tratto, e sembra non senza accordo colla Gran Bretagna, suscitava una quistione, la quale doveva, secondo lei, distoglier l'attenzione dalla Polonia. La presenza dei ministri e uomini di stato britannici a Francoforte mentre vi si teneva il congresso de' principi non può esser creduta una coincidenza fortuita. Probabilmente il governo britannico concorse ad incoraggiare alla convocazione di quel congresso, affine di coprire una ritirata, la quale, se lascia sola la Francia nella quistione di Polonia, non torna però ad onore delle potenze che l'hanno compiuta.

Noi non abbiamo mai creduto che l'Austria e la Gran Bretagna fossero per dichiarar la guerra alla Russia per l'indipendenza della Polonia; ma eravamo ben lontani dal supporre che avrebbero fatti palesi i loro intimi intendimenti prima ancora che il governo di Pietroburgo pensasse di rispondere alle ultime note delle tre potenze. In questo caso non si sono neppure salvate le apparenze, e non v'ha dubbio che al cospetto d'un mutamento tanto inaspettato, la Prussia ha scelta bene l'occasione di adoperarsi a ravvicinar la Francia e la Russia, ottenendo da questa delle concessioni in favor della Polonia, le quali valgano a mostrare come l'intervenzione della diplomazia francese non sia stata infruttuosa.

Soddisfatto l'amor proprio della Francia, è facile una conciliazione fra due potenze, le quali possono meglio intendersi nella quistione d'Oriente, ed il cui accordo non potrebbe non riuscir fastidioso all'Inghilterra ed all'Austria.

La politica generale d'Europa sta quindi per prender un nuovo indirizzo. Non parliamo di alleanze, che sono impossibili nelle presenti condizioni delle varie potenze e co' sospetti che le travagliano ed i differenti interessi onde sono mosse; bensì vogliamo accennar alla possibilità di nuovi concerti nella previsione di nuove eventualità.

Qual è la posizione dell'Italia in questa nuova fase della politica generale?

Il cambiamento avvenuto nella posizione dell'Austria rispetto alla Francia deve migliorare quella dell'Italia. Il nostro governo non vi ha avuto, nè poteva averci alcuna parte; ma il risultato non può tuttavia esser negato.

La Francia non è potenza che persista in una via, quando vede ch'essa non la conduce alla meta che si è prefissa.

Gli avversari del gabinetto Minghetti non credono di poter meglio combatterlo nella politica estera, fuorchè presentandolo come nel più completo isolamento.

Non si può tacere che le condizioni nostre rispetto all'estero lasciano molto a desiderare; ma se la quistione si vuol portare dal campo della politica generale in quella del ministero, ci pare che ciò che importa per condannarlo od assolverlo è di indagare se esso abbia migliorati o peggiorati i nostri rapporti internazionali.

Le relazioni d'Italia colla Francia non sono così cordiali come gl'interessi de' due stati parrebbero richiedere. E non deve far meraviglia, poichè la presenza del signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri prova che la Francia attraversa un periodo, se non contrario, almeno poco favorevole all'Italia. Il sig. Drouyn de Lhuys ha vagheggiato già altra volta l'alleanza austriaca; ma ha la sfortuna di non riuscirci mai; nè sarebbe impossibile che fosse per accadergli di nuovo ciò che eragli accaduto al tempo della sua missione a Vienna alla vigilia della guerra di Crimea. Il ministro, il quale non consegue l'intento che è considerato qual base della sua politica, difficilmente può reggere al suo posto.

Ma, in qualunque modo, è egli giusto ed onesto di accusar il presente ministero di essersi alienata la Francia? Quando esso assunse le redini della cosa pubblica, il signor Drouyn de Lhuys non era già alla direzione della politica estera di Francia? Esso l'ha trovato al suo posto, e l'ha trovato perchè la precedente amministrazione del sig. Rattazzi si è comportata in guisa da indurre l'imperatore Napoleone a rinunciare a' servigi del sig. Thouvenel che ci era amico. Si ha un bel dire che i cambiamenti de' ministeri in Francia non contano, essendo la politica diretta personalmente dall'imperatore. Se questi stima opportuno di prendersi altri ministri, è segno che modifica la sua politica, e che ad altri intenti altri uomini si richieggono.

Ora niuno vorrà sostenere che i rapporti colla Francia siano peggiorati, e che anzi non siano in parte divenuti migliori.

Ed intanto molto più cordiali diventarono le relazioni coll'Inghilterra. Quali fossero le disposizioni del gabinetto britannico verso il ministero Rattazzi lo dimostrava ancor ier l'altro il *Morning post*, giornale officioso di lord Palmerston. I rancori inglesi contro il precedente ministero italiano erano così vivaci, che, nove mesi dopo la sua caduta, si rivelano con un'acrimonia e violenza di cui si hanno pochi esempi e nella stampa e nei governi.

Da questo lato, adunque, qualunque accusa sarebbe destituita di fondamento. Non crediamo che il ministero abbia a menar vanto de' risultamenti ottenuti; ma se poco ha fatto, almeno la coscienza di tutti riconosce che la situazione nostra all'estero ebbe qualche miglioramento.

Nelle complicazioni presenti d'Europa, non è facile il tracciare la via ad un governo che trovasi in condizioni eccezionali come è il nostro; però sembra giunta l'opportunità di una politica più operosa all'estero, la quale eviti così le avventatezze come l'isolamento ed incammini l'Italia a quella posizione, che è nei nostri desideri, ma che occorreranno anche importanti progressi nell'interno prima di conseguire.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 30 agosto 1863.

Martedì, 1° settembre, avrà principio il dibattimento della causa conosciuta sotto il nome di processo della principessa Sciarra-Barberini.

Questa causa durerà solo due sedute, ma sarà assai importante, perciò ho divisato di tenervi al corrente, giornalmente, delle varie fasi di essa.

A maggiore schiarimento dei fatti, credo non inutile pei vostri lettori di tracciare nella presente una succinta esposizione delle accuse che sono addebitate agli imputati.

Essi sono 14, e quasi tutti appartenenti alla nostra aristocrazia legittimista.

Il processo venne compilato dal giudice istruttore del tribunale circondariale, sig. Talice.

Gli accusati sono i seguenti:

1. Carolina d'Andrea, marchesa di Pescopagano, fu Gennaro, vedova del principe Matteo Barberini Colonna di Sciarra, d'anni 42, di Napoli, dimorante in Roma.
2. Gabriele cav. Quattromani fu Gerolamo, d'anni 40, di Napoli (cieco) ivi domiciliato, edile segretario di questo municipio, pensionato e possidente.
3. Da Medici marchesa Sofia, fu Gio. Giacomo, d'anni 52, di Milano, domiciliata a Napoli.
4. Filippo Ferri, fu Ferdinando, d'anni 36 circa, di Napoli, celibe.
5. Michele Caracciolo, duca di Brienza.
6. Mari Gio. Battista, principe d'Acquaviva.
7. Monsignor D. Gaetano Ruggiero.
8. Padre Clarenzio da Viterbo, dei Riformati, nel convento di Aracoeli in Roma.
9. Francesco Antonelli, generale, del fu Gaetano, nato il 3 aprile 1803.
10. Canonico Ezzichiello Gaetano, fu Vincenzo.
11. Elia Zofra De Rossi, fu Giuseppe, marchese di Castelpetroso, o meglio Francesco Derossi.
12. Lino, o Nino, Sertorio.
13. Silvio Aza.
14. Mariano Pourman, di Andrea, ex-ufficiale dell'esercito borbonico, celibe.

Tutti imputati di cospirazione, avente per oggetto di cangiare e distruggere la forma del governo nazionale italiano, e di eccitare i regnicoli ad armarsi contro i poteri dello stato e suscitare la guerra civile, portando la strage, la devastazione ed il saccheggio in queste provincie.

Il 10 novembre 1862 partiva da Roma il cavaliere Quattromani. Egli era stato segretario del

Appendice

UNA SALITA SUL MONVISO

Torino, 15 agosto 1863.

Al sig. Direttore del giornale
L'Opinione.

Preg. sig. Direttore

Avendo la S. V. cominciato ad occupare i lettori del di Lei stimatissimo giornale col Monviso, mi affretto a darle comunicazione della seguente lettera, in cui si descrive una salita a questa classica montagna.

Con vera considerazione

Di Lei devotissimo
B. Gastaldi.

Al signor cav. B. Gastaldi
segretario della scuola degl'ingegneri, Torino.

Torino, 15 agosto 1863.

Carissimo Amico

Siamo riesciti; ed una comitiva d'italiani è finalmente salita sul Monviso! Io fui qualche momento in dubbio se te ne dovessi scrivere. È una vera crudeltà il venire a te, cui il dovere tenne incatenato sotto quest'afa canicolare in mezzo a carte aride e fastidiose come il polverio che infesta le strade, e parlarti delle impareggiabili soddisfazioni da noi godute appiè delle nevi in mezzo alle inarrivabili sublimità degli orrori alpini. Ma non vorrei che mi tacciassi di mancator di parola, ed eccoti un breve cenno della nostra gita.

Ci si doveva essere un diluvio di gente, ma poi allo stringer del sacco ci trovammo solo in quattro, il conte di S. Robert, suo fratello Giacinto, il deputato Barracco ed io. Parecchi strumenti che si erano ordinati non furono neppure all'ordine, sicchè i progetti di una sèrie di osservazioni fatte contemporaneamente in stazioni diverse andarono tutti in fumo. Ci limitammo quindi a trovar modo di giungere alla vetta del Monviso.

Il Monviso! Questa maravigliosa montagna, che forma la parte più originale, più graziosa e più ardita dell'impareggiabile cornice che corona ogni vista dell'Italia settentrionale: il padre del maggior fiume d'Italia: la sola cima alpina e importante, di cui pare che i romani ci mandassero memoria, il *pinifer Vesulus* (1)! Ma qual'è l'italiano non affatto insensibile alle bellezze della natura, il quale non desideri soggiogare questa splendida montagna, la cui vetta è per intiero nostra?

Ma vedi forza del pregiudizio: Il Monviso era da tutti i *touristes*, da tutti gli arditi alpigiani che ne vivono ai piedi dichiarato affatto inaccessibile. Ed è singolare che per tanti secoli non se ne tentasse neppure la salita, mentre vennero montate parecchie cime meno rimarchevoli, e che io giudico assai più difficili. Non v'ha cacciatore alpino, o dilettante di cosifatte escursioni, il quale non siasi parecchie volte trovato a pericoli assai più grandi di quelli che occorre affrontare per vincere questa meravigliosa cima. Era riserbata alla costanza ed all'ardire di un inglese la gloria di essere il primo a salirla.

Il S. William Mathews tentava l'ascensione del Monviso nel 1860 in compagnia dei signori Bonney e Hawkshaw e della guida Michele Croz di Chamounix. Egli venne per la valle del Guil (territorio francese) ma il tempo era così poco propizio che si decise a scendere per la valle del Pellice a Pinerolo senza essere riescito nel suo intento.

Una miglior sorte coronava la sua costanza nel 1861; ed infatti, rimontata la valle della Varaita fino a Casteldelfino, e indi pel fianco sinistro della valle di Chianale e di Vallante giungeva sopra una delle tre costole principali che scendono dal Monviso, cioè sopra quella che è diretta al sud-ovest. Una di quelle enormi spaccature a picco, che tanto caratterizzano il Monviso, gli impedì di giungere per questa via alla sospirata vetta, da cui non era più separato che da un'altezza di 430 metri. Ivi pernottava il Mathews, e non scoraggiato per nulla scendeva il giorno dopo nella parte superiore del vallone delle Forcioline, ed ascendendo poscia nell'intervallo compreso fra la costola sud-ovest e la costola sud-est del Monviso, assai più vicino a questa che non a quella, potè finalmente porre piede sulla cima il 30 agosto 1861. Erano con lui il signor Jacomb, e due guide di Chamounix, Michele Croz, e Gio. Batt. Croz.

Il 4 luglio 1862 si saliva una seconda volta al Monviso. Ed era il sig. Tuckett in compagnia delle guide Michele Croz di Chamounix, Pietro Perrn di Zermatt, e di un tal Barto-

(1) Ac velut ille canum morsu de montibus altis
Actum aper, multos Vesulus quem pinifer annos
Defendit.... Eneid. X 707.

Consiglio edilizio sotto i Borboni e sebbene fosse divenuto cieco nel 1851. tuttavia a causa della sua affezione per la caduta dinastia, ne conservava le funzioni, ed oggi ancora è pensionato per ciò dal governo italiano!

Nel 1848 fu maggiore dello stato maggiore della guardia nazionale. Trovando l'aria di Napoli poco confacente per lui, dopo il plebiscito del 20 ottobre 1860, lasciava questa città nel marzo 1861 per Parigi, e di là passava a Roma. Era seguito dalla moglie e dalla Sofia de'Medici, milanese, che con lui coabitava e che il più delle volte prestavagli l'*opera di segretario*. Stette a Roma 15 mesi intrigando e cospirando contro il regno di Vittorio Emanuele.

Ivi trovava una sua antica conoscenza, la principessa Sciarra-Barberini. Nella di lei casa vide e conobbe i principali capi del partito borbonico a Roma, tra i quali monsignor Gaetano de Ruggiero ed il padre Modesto dei Riformati, attualmente confessore della famiglia Borbone, assidui tutti presso la principessa.

Nel novembre 1862 partiva da Roma e giungeva colla Sofia de' Medici l'11 dello scorso mese a Napoli.

Nel mese susseguente arrivava pure in quella città la principessa Barberini, chiamatavi per la morte dell'avola, e prendeva stanza all'albergo Washington. Ivi fu visitata da molti degli antichi devoti del Borbone, e fra questi il Quattromani fu dei più assidui.

Tutti questi maneggi, tutti questi andirivieni non poterono rimanere occulti alla questura, che la fece sorvegliare attivamente. Essa fu quindi avvertita che la principessa avrebbe, nel ritorno a Roma, portate delle corrispondenze borboniche.

La Barberini partiva per Roma all' alba del 9 gennaio 1863 per la ferrovia, accompagnata dal suo figlio e dalla cameriera.

Due delegati di pubblica sicurezza, per ordine del questore cav. D'Amore, la seguirono e presero posto nello stesso vagone, sebbene non nello stesso compartimento.

Giunto il convoglio ad Isoletta, i delegati, mostrate le loro qualità, chiedevano il passaporto alla dama e le significarono dover perquisirne gli effetti, per vedere se vi fossero carte.

La Sciarra esibì il sacco da viaggio, ma avendo cercato di nascondere una carta che aveva tolta dalla borsa, gli ufficiali di questura la pregarono a risparmiare loro il doloroso dovere di perquisirla sulla persona.

La principessa comprese tosto e rispose: *Io capisco quello che volete*, e consegnò una lettera che prima della partenza da Napoli erale stata affidata da certo Michele Roberti, ex-consultore di stato e già maestro in diritto di Francesco II quando era principe ereditario, il quale aveva servito alla Sciarra da avvocato nelle varie questioni che eranle nate per la morte dell'avola.

Le fu tosto intimato l'arresto, e venne ricondotta a Napoli dopo essersi stati scoperti altri pieghi suggellati.

Il giorno 10, in sua presenza furono sciolti quei pacchi, e si ebbe una ricca messe di lettere, e tutte di un colore, di borbonici a borbonici. Naturalmente che facevano voti pel ritorno dell'ex-re e maledicevano all'attuale ordine di cose. Fra le altre fecero senso due della signora Carolina P....., vedova dell'ex-direttore di grazia e giustizia avv. generale G....., dirette una al fratello impiegato nella corte pontificia, l'altra al nipote, nelle quali scrive le più matte cose contro il governo, ne bistratta la stessa generosità, perchè essa medesima protesta di vivere con la pensione, e si consola che il suo figlio capo sezione in una delle amministrazioni di Torino con 4m fr. di stipendio, benchè ligio ai borboni, sia stato preferito ad altri che avevano maggiori diritti di lui!!! (*sic nell'atto di accusa.*)

Oltre queste lettere, venne pure scoperto sulla di lei persona un piego suggellato all'indirizzo del duca Michele Caracciolo di Brienza. Esso fu aperto alla di lei presenza, e la principessa dichiarava tosto di averlo avuto dal vecchio suo amico e confidente cav. Quattromani.

Una parte erano in cifre arabiche ed altre scritte con parole di convenzione; emanavano dal comitato borbonico di Napoli.

Il Qattromani ammise di aver consegnati quegli scritti alla Sciarra, ma dichiarava di averli a sua volta avuti da un francese per nome Chardon a lui ignoto!

Fatta una perquisizione in di lui casa, gli si trovava un libro-registro, tenuto dalla Medici per conto del Quattromani, in cui la scrittura era identica a molte delle lettere sequestrate sulla Barberini.

Queste sono le accuse e le prove che si hanno a presentare ai giurati nella causa di martedì prossimo.

I più degli imputati sono latitanti.

La principessa è difesa dall' avv. Leopoldo Tarentini, una delle celebrità del nostro Foro.

Egli ha già fatto stampare ire memorie a favore della sua cliente.

La Sciarra è detenuta nelle sale della questura ed il Quattromani a S. Francesco.

Tutta l'aristocrazia è in moto per avere dei biglietti e questa causa fa epoca in Napoli.

Ieri, 29 agosto, anniversario di Aspromonte, tutti i giornali radicali uscirono listati in nero, con articoli più o meno virulenti.

Il procuratore del Re fece sequestare quattro di essi: il *Terremoto*, il *Pessiero*, la *Fagnotta* e la *Campana del Popolo*.

Per la città si vedevano alcune bandiere nazionali velate a lutto (?) Fu osservato, non senza sorpresa, come questo segno di dolore fosse anche inalberato da alcune case di tolleranza. Ad eccezione di queste piccole ed innocenti dimostrazioni, tutto si passò tranquillamente e Napoli non fu mai così pacifica.

Da alcuni giorni i fogli francesi contengono articoli sulla perquisizione operatasi, non è molto, a Posilippo in casa del signor De Lahante, francese.

Checchè ne dicano, ogni cosa si passò legalmente e sarebbe curioso se l'autorità politica non potesse fare le sue operazioni in carte località, sol perchè possedute da francesi, da inglesi o da turchi. Spero che non vorranno stabilire la teoria del suolo francese anche sulla punta di Posilippo. In verità vi sono dei capi ameni che hanno delle pretensioni assai curiose e dirò anche sconvenienti all'estremo!

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Ci scrivono da Napoli, 29 agosto:

Il 24 corrente una compagnia del 39° reggimento, comandata dal sig. capitano Belforte, usciva a perlustrare la campagna e si diresse a Ponte-Candasto, ove dicevasi trovarsi una banda di 26 briganti a cavallo. Giunti alla fontana Sannotta, videro di fatto i briganti sdraiati, che furono salutati da una ben diretta scarica, per cui uno dei briganti moriva, molti rimanevano feriti. Montati a cavallo, i briganti fuggirono portando con loro i feriti, non senza lasciare però il morto, che da nessuno fu riconosciuto, un cavallo, quattro fucili e due pistole.

Ci scrivono da Salerno:

Perseguitati dall'arma dei reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, i briganti che sequestrarono certo Luigi Fiorelli furono costretti a lasciarlo, abbandonando pure nelle mani delle truppe vari oggetti che furono poi consegnati al sotto-prefetto di Vallo.

Ci scrivono da Cerreto Sannite (Benevento):

Il 25 agosto eravi una festa di S. Bartolomeo nel comune di Civitella Lirino. Il sig. Michelangelo Cassella, luogotenente della guardia nazionale di Casano Mutri, ed il medico sig. Giuseppe De Saro eransi diretti in detto luogo con 40 guardie nazionali.

Circa la 3 e mezzo pom. ripartirono per ritornare al proprio paese; e il sig. Nunziante Cifanelli capitano della guardia nazionale di Civitella per tratto di cortesia li accompagnò con altri 6 militi per un tratto di strada.

Giunti ad un luogo detto il Vessillo, una banda di briganti de' quali s'ignora il numero e che stava in agguato lungo un boschetto, fece loro una scarica addosso, per cui i militi sorpresi si sbandarono e fuggendo diedersi alla campagna per ritornare come ritornarono a Civitella Lirino. Morì in questo conflitto il luogotenente Michelangelo Cassella; meniva gli sciagurati De Saro e Ciffarelli furono uccisi a colpi di calcio di fucile. Per spregio tagliarono la barba della all'italiana al Ciffarelli, che poi spogliarono e derubarono di quanto possedeva. Manca ancora il caporale Domenico Palmieri.

Una compagnia di truppa ch'era in perlustrazione assieme a dei carabinieri diedesi a ricercare i malfattori, ma ogni ricerca sventuratamente fu vana.

Il *Pungolo* di Napoli del 30 agosto reca:

Nella sera del 23, un distaccamento della quarta compagnia del 8° reggimento, comandato dal luogotenente Domit, era in marcia per Paterno, territorio di Marsico Nuovo, per congiungersi con altra truppa che doveva nel giorno susseguente eseguire diverse perquisizioni negli abitati di quei dintorni.

Giunto quel pelottone, forte di 36 uomini, in vicinanza di una masseria, vedeva sulla porta di questa un guardiano per nome Gargano Francesco.

L'ufficiale si pose ad interrogarlo per sapere se si trovavano, nella casa, dei briganti.

Rispondeva negativamente il guardiano, ma pressato dalle minacce dell'ufficiale e temendo per la sua persona, si poneva a gridare *all' armi*.

A quel grido rispondevano tosto numerosi colpi di fucile, partiti dalle finestre e dal balcone della masseria.

I soldati fecero a loro volta fuoco e questo scambio di fucilate durò per qualche tempo non essendo possibile di sloggiare la banda dal fabbricato per essere molto alto alla difesa.

La truppa, essendo allo scoperto, ebbe poco dopo ad avere un soldato ferito mortalmente, e quindi lo stesso luogotenente Domit, colpito da una palla nella gamba destra, per cui fu d'uopo trasportarlo fuori del combattimento.

I briganti, approfittando di quel momento di confusione, se ne fuggirono per una porta che dava verso la parte boschiva del paese, e ben presto si sottrassero alla vista dei soldati che si erano posti ad inseguirli non appena si erano accorti della scomparsa della banda dalla masseria.

I briganti erano entrati in quella masseria per rifocillarsi con qualche cibo e si riconobbero per appartenere tutti al comune di Paterno.

La ferita del luogotenente è grave, ma non è pericolosa.

UN'EVOLUZIONE POLITICA

Sotto questo titolo la *France* del 1° settembre pubblica il seguente articolo:

Se le informazioni recateci ieri dalle nostre corrispondenze di Russia e d'Alemagna si confermano, esse dinoterebbero nella politica dei gabinetti di Pietroburgo e di Berlino, un'evoluzione meritevole di seria attenzione.

A dir vero, il nuovo atteggiamento che si attribuisce alla Russia ed alla Prussia nulla ha d'invero rosimile quando si osserva la situazione di queste due potenze.

Per la Russia, lo entrare francamente nella via delle idee e delle istituzioni liberali non sarebbe che un atto logico e ragionevole. In mezzo all'immenso movimento che spinge le società moderne verso la saggia pratica della libertà, nessuno può isolarsi e rimanere immobile nelle teorie autocratiche. L'imperatore Alessandro, coll'emancipazione de' servi, ha inaugurata un'era di progressi politici, in cima dei quali si trova necessariamente, sotto varie forme, il sistema rappresentativo che domina in tutta l'Europa. Quando i sovrani non sanno fare a tempo una notte pacifica del 4 agosto, la fanno i popoli tosto o tardi ma violenta e disordinata. La Russia è matura per le libere istituzioni; per mezzo di questa, essa si riavvicinerà, con nuovo vigore, agli altri stati europei.

D'altro canto, prendendo l'iniziativa delle riforme che tutti i suoi impegni anteriori l'obbligano a compiere in favore della Polonia, restituendo la sua autonomia a quell'infelice paese, soddisfacendo colle promesse libertà alle giuste domande del popolo polacco, disarmando gli odii nazionali con la larga e completa amnistia, facendo diritto ai legittimi reclami delle grandi potenze, la Russia non solamente ubbidirebbe alle leggi della giustizia e dell'umanità, ma seguirebbe una politica non meno abile che degna d'un sovrano qual'è l'imperatore Alessandro, e d'un paese qual è la Russia.

Riguardo alla Prussia si comprende che ciò che avviene in Alemagna abbia aperti gli occhi dei suoi uomini di stato e loro abbia dato un salutare avvertimento.

L'Austria ha colto il momento in cui la sua politica poteva conciliarle i sovrani, e forse anche i popoli, per tradurre nel campo della realtà, antico sogno del predominio della casa d'Absburgo nella confederazione, abbassando la corte di Berlino e costituendo una specie di Sonderbund germanico, destinato ad essere, nelle mani dell'imperatore, una spada diretta contro tutti i suoi avversari così all'interno come all'estero.

La Prussia, da qualche tempo, ha perduto tanto di popolarità quanto ne ha guadagnato l'Austria. Meno forte rispetto alla sua eterna rivale, essa deve cercare i mezzi atti a ristabilire il suo antico ascendente. Essere l'intermediario d'un componimento soddisfacente degli affari della Polonia, ed appoggiarsi sulla riconoscenza della Russia e su relazioni più simpatiche colla Francia — è questa, in un sistato ordine d'idee, una politica che al gabinetto di Berlino può parere degna di venir intrapresa.

In quali condizioni, queste duplice atteggiamento, supponendolo vero, troverà le altre potenze?

La Francia ha negli affari della Polonia un vantaggio considerevole, ed è quello di non essere guidata da alcuna ambizione personale e di non essere impegnata da alcun interesse specialmente francese. Essa non ha di mira, in questa occasione come in molte altre, che uno scopo d'ordine e di equilibrio generale.

La società moderna, da molti anni, è agitata da gravi questioni internazionali, sempre prorogate senza risultato; pare che il nuovo impero, che non le ha cercate, ma le trova minacciose dinnanzi a sè, abbia ricevuto la missione dalla Provvidenza di risolverle. La questione della Polonia è di questo numero, questione d'interesse universale in alto grado, che agiterà l'Europa intera finchè non sarà risolta.

La Francia, adunque, vuole per la propria tranquillità, solidaria della tranquillità generale, che la Polonia sia pacificata mercè la soddisfazione dei suoi voti legittimi.

Per il regolamento di questo grande interesse europeo, essa ha avuta la ventura di riunire in uno stesso sentimento di giustizia le grandi potenze europee, decisa a procedere con esse, in una azione comune, tanto lungi quanto fosse richiesto dalle esigenze degl'interessi generali che si tratta di proteggere nel presente e di guarentire per l'avvenire.

Ma in queste condizioni di disinteresse personale, si comprende facilmente che, essendo la pacificazione della Polonia lo scopo essenziale della politica francese, purchè questo grande risultato si ottenga, poco importa che sia ottenuto per mezzo di questa o di quell'altra potenza, sotto una od altra forma.

Ciò che da oltre dieci anni costituisce la forza della Francia, si è che essa rimane sempre libera nelle sue relazioni coll'estero, e che non si lega nè si accoccia a fare una parte subalterna rendendo la propria azione troppo strettamente solidaria alla politica d'alcun altro stato.

L'accordo si felicemente stabilito su tutta le questioni della politica generale, coll'Inghilterra e con qualsivoglia altra potenza, è ben più un accordo di ragione, d'interesse comune, di mutua simpatia, che non un contratto nel quale ciascuno sacrifichi più o meno la propria volontà e la propria iniziativa futura.

E sovratutto poi nella questione della Polonia, la Francia ispirandosi esclusivamente agli interessi d'ordine europeo, non è vincolata od arrestata da alcuna delle considerazioni secondarie che possono preoccupare l'Inghilterra o l'Austria.

Agli occhi della Russia, l'Inghilterra è un avversaria la cui politica è in opposizione colla sua in Oriente, nell'Asia e perfino in China; l'Austria è una vicina ambiziosa che combatte in Alemagna l'influenza russa, e che riguardo ai principati danubiani ed all'impero ottomano nutre disegni dei quali si adombra la politica di Pietroburgo.

Altrettanto non può dirsi della Francia; essa non desidera, come possono desiderarlo le Corti di Londra e di Vienna, la diminuzione dell'impero degli czars; nessun conflitto d'ambizione, nessuna rivalità secolare, nessun interesse immediato la separa dalla Russia; nulla eccetto la Polonia, che sorge

---

lomeo Peyrotte di Bobbio di val Pellice. Il Tuckett passò anzi la notte a pochi metri al disotto della cima del Monviso sull'orlo di un precipizio orrendo.

Non è a dire quanto codesti ripetuti successi spronassero i *touristes* italiani a non indugiare ulteriormente la salita di questo monte, il quale dopo la cessione della Savoia, con cui tanta parte del Monbianco passò alla Francia, è forse, ed anzi senza forse, la più bella sommità alpina che sia rimasta per intiero alla Italia. (2)

Nelle appendici dell' *Opinione* avrai letto il principio di una briosissima descrizione della settimana spesa attorno al Monviso da alcuni animosi giovani. Ed appena giunto in Torino mi recai stamane dal sig. Vialardi che ne faceva parte, e vi ammirai parecchie interessantissime fotografie, le quali senza che occorra sforzo d' immaginazione, tutto vi trasportano col pensiero in mezzo a quelle ertissime e curiosissime balze. Una ostinata e gelida nebbia fu di ostacolo a questi coraggiosi giovani, e la cima non potè essere vinta.

(2) La cima del Monviso è al di qua della linea di separazione delle acque, e dista di circa due chilometri dal confine francese.

Nella settimana scorsa un'altra comitiva della quale faceva parte qualche nostro conoscente, e che si componeva nel resto di abitanti di Verzuolo, fra cui una gentilissima signora oriunda di Torino, tentava pure la salita del Monviso con molta probabilità di buon esito. Infatti si era cercato a guida nientemeno che il Peyrotte, il quale già era stato l'anno scorso sul Monviso assieme al Tuckett. Questa comitiva pervenne fino alla parte superiore del vallone delle Forciolline, ove pernottava alla bella stella sulle sponde di uno dei laghi, che gli antichi ghiacciai vi hanno formato. Si andò il giorno dopo alquanto innanzi; ma al Peyrotte venne talmente meno ogni specie di animo, che dopo molte difficoltà e tentennamenti, finì per rifiutarsi affatto a condurre la comitiva sulla vetta del Monviso. Io non mi meraviglio troppo del poco entusiasmo del primo italiano che fu sul Monviso, perchè dalle frasi della relazione del Tuckett che lo riguardano, arguisco come già allora molto rimpiangesse di essersi posto in cosifatta impresa, tanto che il Tuckett l'ebbe a motteggiare non poco. Ma tornando alla comitiva, essa non poteva non perder animo per l'avvilimento del Peyrotte, e quindi rinunciò all'impresa.

Non ti debbo nascondere che anche noi avevamo specialmente contato sul Peyrotte per sapere la strada fatta dagli Inglesi, e non mi fu per nulla confortante il trovare nel mio giungere in Torino alla sera dell'8 un telegramma del conte di St-Robert, il quale annunciava doversi rinunciare al Peyrotte, e chiedeva se non era il caso di far venire qualcuna delle guide di Chamounix o Zermatt, che avevano salito il Monviso cogli Inglesi. Ma io so che in questo genere d'imprese l'indugiare è spesso sinonimo di far nulla, ed era del resto convinto, che se gl'Inglesi erano pervenuti alla cima, tanto più facilmente ci dovevamo giungere noi, che avevamo la scorta delle loro relazioni. Mi recai quindi a tentare il Barracco onde venisse a rappresentare l'estrema Calabria, di cui è oriundo e deputato, su questa estrema vetta delle Alpi Cozie. Il Barracco, il quale fu già presso alla vetta del Monbianco, e che, per quel che io sappia, fu il primo italiano a salire sulla *hochste Spitze* del Monrosa, non fu lungo a persuadersi, e la sera del 9 agosto partimmo per Saluzzo onde visitare il conte di St-Robert a Verzuolo, e proporgli di tentare in tutti i modi la salita del Monviso, in compagnia di qualche ardito montanaro.

Il conte di St-Robert, al quale tu sai quanto stia a cuore il Monviso, che fece tradurre e stampare nella *Gazzetta di Torino* la relazione sulla salita di Tuckett, che aveva infiammato di entusiasmo noi e tanti altri, egli che fu insomma il vero iniziatore della impresa, non se lo fece dire due volte, e dato mano alle tende, viveri, strumenti, e non so quanti altri arnesi che egli aveva allestiti, in guisa, che non solo non ci mancassa nella nostra gita il necessario, ma neppure ci facesse difetto il superfluo, si pose senz'altro in carrozza con noi, e ci avviammo per la valle della Varaita. Ivi fummo più tardi raggiunti dal cav. Giacinto di St-Robert, il quale, malgrado che avesse fatto parte della comitiva così male guidata dal Peyrotte, si volle tuttavia a noi associare, quando seppe che eravamo decisi di tentare quanto per noi si potesse onde giungere alla vetta del Monviso.

Ma ora egli è necessario che ti ponga al corrente delle disposizioni da noi prese onde potere dalla nostra gita trarre almeno qualche conclusione, di che si potesse avvantaggiare la ipsometria alpina. Avevamo a nostra disposizione tre barometri secondo il sistema di Fortin, costrutti da Fastré di Parigi, ed

col suoi giusti richiami ed invoca in proprio soccorso la giustizia e i diritti dell'Europa.

Se l'iniziativa della Russia, mercè l'influenza della Prussia, desse alle potenze europee le soddisfazioni e le guarentigie ch'esse reclamano e che hanno il diritto d'esigere, noi non sappiamo per qual motivo non avremmo da rallegrarcene. Chi mai vorrebbe rifiutare la pace generale, se fosse assicurata con questo mezzo?

Leggiamo nello stesso giornale quanto segue:

Riceviamo da Mosca in data 10-22 agosto, informazioni interessantissime sul progetto di costituzione, che, dicesi, deve essere discusso nei consigli dell'imperatore e che emanerebbe dall'iniziativa di questo principe.

Secondo questo progetto, il governo russo diventerebbe costituzionale. Vi sarebbero due Camere, una delle quali, il Senato, sarebbe composto di 300 membri nominati a vita, e l'altra di 450 membri eletti in certe determinate condizioni.

Indipendentemente dalla rappresentanza centrale, le provincie riceverebbero costituzioni speciali; così il regno di Polonia avrebbe una Dieta che sederebbe a Varsavia, ed uno stato interno completamente autonomo, ed inoltre, invierebbe deputati alla Camera dei rappresentanti lo stesso dovrebbe dirsi della Finlandia e delle altre grandi provincie dell'impero.

Questo progetto è combattuto dal partito della Corte, il quale, se fosse adottato, vedrebbe diminuire la propria importanza, ed inoltre trova un ostacolo nella città di Mosca che vorrebbe diventare la sede dell'impero russo costituzionale, lasciando che la Corte continuasse a risiedere a Pietroburgo.

Queste difficoltà non sono insuperabili ed è probabile che l'imperatore, il quale è animato da intenzioni liberali, riuscirà a dominarle.

RIFORMA DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Scrivono da Berlino, 28 agosto, alla *Corrispondenza Havas*:

Si continua a parlare d'un manifesto prussiano. Stando però alle mie informazioni, questo disegno, se mai ha esistito, è ora abbandonato.

....., Il sig. Bismark nella difficile situazione nella quale si trova a cagione del contegno dell'Austria, vuole senza dubbio appellare che l'Austria ed i suoi alleati tentino di porre in atto la divisata riforma.

Nei nostri circoli ufficiali si dice che il progetto austriaco sarà seppellito nelle conferenze ministeriali.

....., È certo che il sig. di Bismark non vorrà nè potrà impedire che l'Austria ed i suoi fautori formino nel seno della confederazione stessa una unione ristretta fondata sui progetti elaborati a Francoforte. Tuttavia se l'Austria ed i suoi alleati tentassero di riformare le basi stesse della confederazione, la Prussia assicurasi, protesterebbe energicamente contro, « una simile violazione dei trattati » e si aggiunge che il governo non si limiterebbe a sterili proteste.

— *L'Europe* del 31 pubblica il sunto della memoria presentata dal conte Rechberg a nome dell'imperatore d'Austria, in data 18 agosto, ai principi alemanni.

In questa memoria l'imperatore insiste affinchè lasciando ai ministri la cura di regolarne i particolari, si adotti interamente nella conferenza dei sovrani il testo austriaco.

Ma la suscettibilità di alcuni sovrani si trova offesa da questa domanda che equivale ad un voto di fiducia chiesto dall'Austria, ed avendo intorno a ciò fatto delle rimostranze all'imperatore d'Austria per mezzo del re di Sassonia, l'imperatore si è affrettato a dichiarare di nulla avere in contrario a che si discutessero separatamente tutti gli articoli del progetto.

La memoria si trovò per tal modo annullata e le discussioni ebbero luogo nel modo che è noto.

Malgrado questa condiscendenza dell'imperatore il signor Roggembach ministro degli affari esteri di Baden ha indirizzato su questo argomento una nota ai ministri della confederazione, alla qual nota venne risposto dal signor di Beust.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1. La legge 15 agosto 1863 che autorizza la maggiore straordinaria spesa di L. 718,000 per eseguire un bacino di carenaggio, ponte mobile e nuova darsena, nel porto di Livorno.

2. Un decreto in data del 22 agosto che conferisce ai prefetti alcune attribuzioni in quanto spettavano al ministero di agricoltura e commercio e richiedevasi l'emanazione di decreto reale o ministeriale.

3. Un decreto, in data del 2 agosto, che si ordina il personale attivo delle diverse amministrazioni forestali dello stato.

4. Un decreto, in data del 30 agosto, che approva un regolamento per la formazione di squadre d'uomini a piedi ed a cavallo per la repressione del brigantaggio.

5. Alcune disposizioni nell'amministrazione centrale della guerra, nei commissariati di guerra e nell'arma d'artiglieria.

6. Una serie di nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla *Gazzetta* contiene un elenco di 53 pensioni.

7. Le seguenti disposizioni nell'amministrazione provinciale; Furaldo cav. avv. Carlo, prefetto a Ravenne, collocato in aspettativa.

Corner cav. avv. Giuseppe, prefetto a Reggio di Calabria, prefetto a Ravenna.

Congresso di statistica a Berlino. A rappresentante italiano al congresso di statistica a Berlino venne nominato il comm. Cesare Correnti, consigliere di stato. Lo accompagna il cavaliere dottor Maestri, capo di divisione al ministero di agricoltura e commercio.

L'Istituto dei ciechi a Milano. — Nel primo giorno del corrente settembre aveva luogo nell'istituto dei ciechi di Milano l'esperimento pubblico annuale, alla presenza di S. A. R. il principe Umberto, di S. E. il prefetto della provincia, del sig. sindaco, del R. provveditore agli studi, di altre autorità civili e militari e della più eletta adunanza di cittadini.

I saggi offerti da quei poveri ciechi, d'ambo i sessi, si nelle materie di studio come nell'industrioso lavoro delle loro mani, aveva del prodigioso. Ma la parte più commovente dell'esperimento fu la musicale. Quelle miserevoli creature cantarono pezzi di musica scritta da ciechi, accompagnati dall'orchestra dei ciechi.

Finito quel mesto spettacolo, il principe Umberto, visibilmente commosso, ne manifestava all'egregio direttore cav. Barozzi la sua piena soddisfazione, rivolgendo pure benevole parole a quei poveri ciechi, che gli offersero la seguente strofa da loro composta e stampata:

O Sabaudo regal Prence,
Ch'oggi ancora a noi venisti,
E così di nuovo apristi
Alla gioia il nostro cor,
Salve, salve, ad una voce
Esultanti noi cantiamo,
Mentre grazie ti rendiamo,
Per l'insigne tuo favor.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 settembre 1863.

Scarasso Giovanni, d'anni 79, di Carignano, contadino; Cavassa Tommaso, id. 58, di Sciolze, spazzino.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

Leggesi nell'*Avvenire*, di Napoli, del 30 agosto:

Ieri la deputazione provinciale cominciò la discussione delle elezioni amministrative di Napoli. Annullò quella del deputato S. Donato a consigliere provinciale per supposta irregolarità nella formazione di uno degli uffizii elettorali del quartiere S. Carlo all'Arena; convalidò quella dei signori Lazzaro e Nolli.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 1°:

L'arciduca Massimiliano ha, dicesi, fatto sapere alla corte delle Tuileries, che per decidere si abbia da accettare il trono del Messico, prendere consiglio da sè solo, senza tener conto degli ostacoli che potrebbero sorgere dalla corte di Vienna.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 31 agosto:

Notizie di Varsavia recano che il « governo nazionale » interdisse l'esercizio della censura a Varsavia; e che, in conseguenza di ciò, il presidente della censura Sobieszczanski ha già dato la sua dimissione.

Si legge nelle ultime notize della *corrispondenza Scharf* di Vienna del 30 agosto:

Ci scrivono che il generale Ludera è stato nominato comandante in capo d'un corpo d'armata russo, che sarà concentrato ai confini della Gallizia (?) e sarà composto di 80 mila uomini. Questo corpo sarà denominato *esercito occidentale d'osservazione*.

Ci vien pure comunicato che i soldati in congedo di alcuni corpi austriaci saranno fra breve richiamati sotto le bandiere.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 1. La principessa Barberini-Sciarra e il Quattromani furono tradotti dinanzi al primo circolo d'assisie — Fu letto l'atto di accusa. — Il presidente riassume i risultati dell'istruzione; quindi si procede all'interrogatorio degli imputati e all'udizione dei testimoni a loro carico. — La seduta è levata alle 5 1/2 pom. — Immenso concorso di scelto pubblico.

Francoforte, 2. Il congresso è terminato.

L'imperatore d'Austria ringraziò i sovrani. Questi indirizzeranno al re di Prussia una lettera collettiva annunziando il risultato delle conferenze.

I sovrani di Baden, Weimar, Meklemburg Schwerin e Waldek ricusarono di dare il loro consenso.

Nuova-York, 22 agosto. Si pone in dubbio la notizia della presa del forte Sumter.

Madrid, 1 sett. Dalla *Correspondencia*. Nella conferenza avvenuta a Granja il generale Prim dichiarò alla regina che la circolare del 20 agosto ha paralizzato i lavori elettorali essendo i progressisti indignati a motivo delle condizioni imposte alle riunioni. Il generale disse temere che l'astensione sarebbe la prima grave conseguenza di queste condizioni e che il ministero dovrebbe modificare o ritirare le sue pretese. I progressisti ad ogni modo non assumerebbero mai un'attitudine rivoluzionaria.

La regina rispose che come regina costituzionale non poteva, in assenza delle Camere, pensare differentemente dal ministero i cui servigi meritavano la sua reale fiducia; che sperava tutto si sarebbe accomodato amichevolmente al suo ritorno a Madrid.

Francoforte, 2. L'*Europe* pubblica una circolare spedita dal governo italiano ai suoi agenti diplomatici all'estero in data 25 agosto. La circolare si riferisce al congresso di Francoforte. In essa il gabinetto italiano protesta contro l'eventuale accettazione dell'articolo 8° del progetto di riforma costituendo esso una minaccia per gl'interessi e l'avvenire d'Italia.

L'*Europe* assicura che la Francia fece anche essa alcune osservazioni sopra quell'articolo, il quale è stato così votato: le proposte per la guerra o per la pace per essere adottate dovranno riportare tre quarti dei voti.

Londra, 2. Il *Times* applaude all'intenzione del governo russo di dare una costituzione; augura che la Polonia si dichiari soddisfatta.

Nuova York, 22 agosto. La *Tribune* crede che Lee darà una battaglia prima di settembre. Se Meade ricusa di accettarla, Lee invaderà il Maryland, e procurerà di prendere Washington. Lee organizza una riserva di 40,000 uomini che si accamperebbe nella valle di Shenandoah.

Notizie giunte da Charleston in data del 20 dicono che i federali trovansi nell'isola Morris e bombardano il forte Sumter.

La coscrizione continua senza che avvengano disordini.

Cotone 67 1/2.

Parigi, 2. L'imperatore presiedette il Consiglio dei ministri.

Ieri fu sciolto il campo di Chalons.

La *France*, dietro lettere giunte da Pietroburgo, assicura che il partito retrogrado combatte il progetto della costituzione, ma soggiunge che è probabile che non riesca. Assicura inoltre che Gorciakoff, il quale si mostrava contrario a questa concessione, abbia modificato le sue idee.

Lo stesso giornale crede che la nuova fase in cui entrarono le trattative per la Polonia non indebolirà punto l'accordo delle tre potenze.

Il *Pays* dice essere inesatta la notizia che la Francia abbia protestato contro l'articolo 8° del progetto per la riforma federale germanica.

È pure inesatto che Drouyn de Lhuys prenda un congedo.

Il principe Napoleone arrivò a Cherbourg.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che lo czar si recherà nella Finlandia e in Crimea.

Notizie di Borsa

	7bre 1	7bre 2
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 85	68 60
Id. id. (*fine corr.*)	69 10	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	97 40	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	93 3/4	93 3/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 65	73 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 60	73 50
Id. id. (*fine corrente*)	73 85	73 70
Prestito italiano (Valori diversi)	74 —	73 75
Azioni Credito mobil. franc.	1197	1182
Id. id. ital.	615	617
Id. id. spagn.	731	722
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	423	421
Id. id. Lomb.-Veneto	568	567
Id. id. Austriache	430	431
Id. id. Romane	425	427
Obblig. id. id.	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
2 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contanti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	73 55	73 75 31 8.bre
FONDI PRIVATI		
Cassa sconto Matt.	285	288 30?.bre
Obbl. Cuneo, 2 E. Matt.	265	— —

AVVISO AGLI INGEGNERI DI MINIERE

Si cercano miniere di fosfato di calce fossile, apatite o cristallino.

Dirigersi ai signori

I. Brunetti e Figli
Genova.

appartenenti l'uno al conte di St-Robert, l'altro a te, ed il terzo a me. Avevamo inoltre un barometro aneroide recentemente costruito dal Casella a Londra, e poi gli occorrenti termometri, ecc. I barometri erano stati paragonati col barometro della specola di Torino, e furono ancora paragonati tra di loro e riferiti al tuo, il quale avendo un tubo di diametro maggiore, ci dava certezza di minori errori di capillarità.

Da questi paragoni si concluse che, onde riferire le nostre altezze barometriche a quelle dell'Accademia delle scienze di Torino, vogliosi aggiungere alle letture fatte sui barometri Gastaldi, St-Robert e Sella, millimetri 1,0; 0,1 e 0,4.

Un altro inconveniente era a superarsi, quello di riferire direttamente le nostre osservazioni a quelle dell'Accademia delle scienze di Torino, la cui specola è a distanza ragguardevole dai siti, che noi volevamo esplorare, e dove sinchè non siano attuati alcuni provvedimenti di recente ordinati dall'Accademia appunto coll'intento di cessinvare le determinazioni barometriche fatte nelle montagne, non si fanno che tre osservazioni al giorno. Delle quali due cause conseguono divarii abbastanza ragguardevoli, come dimostrano le determinazioni dell'altezza del Monviso fatta dal Mathews. Infatti quella che derivò dal paragone colle osservazioni fatte a Ginevra fu di 3909 metri, e quella derivata dal paragone colle osservazioni del Gran San Bernardo fu di 3844 metri, cioè 65 metri meno.

Ed è perciò che crearmo una stazione barometrica intermedia in Verzuolo, lasciando lì il barometro S. Robert, ed incaricando di osservarlo ogni due ore un diligente studente di matematica, il sig. Melchiorre Pulciano.

Si era anzitutto determinata l'altezza di questa stazione mediante la seguente serie di osservazioni fatte nelle ore in cui si osserva alla specola di Torino. Ammettendo quindi che l'altezza del barometro di Torino sia di metri 285 al disopra del livello del mare, e che l'errore del barometro che si osservava (era il barometro Gastaldi) fosse quello che sopra si indicò, si trovano colla tavole dell'*Annuaire du bureau des longitudes* le seguenti altezze:

Luogo	Giorno	Ora	Altezza del Barometro	Temperatura del Barometro	Temperatura dell'aria	Altezza di Verzuolo sul mare
Torino	1 ag.	3 pom.	711.00	29.5	38.0	425m
Verzuolo	id.	id.	727,7	24,5	25,75	
Torino	2 ag.	9 ant.	741,10	23,5	24,4	422
Verzuolo	id.	id.	728,4	24,25	21,0	
Torino	6 ag.	9 ant.	743,34	27,8	25,4	426
Verzuolo	id.	id.	730,2	25,5	24,75	
Torino	id.	12	742,88	30,5	30	426
Verzuolo	id.	id.	729,6	26,0	27	
Torino	id.	3 pom.	742,60	31,5	31,8	427
Verzuolo	id.	id.	729,0	26,0	28	
Torino	7 ag.	12	744,30	34,0	33,8	426
Verzuolo	id.	id.	730,9	27,0	26,5	
Torino	id.	3 pom.	743,66	36,4	34	420
Verzuolo	id.	id.	730,5	27,0	26,25	

Si ha quindi in media per Verzuolo (casa Pulciano, 2° piano) un'altezza media sul livello del mare di 425m. Lo stato maggiore (*Le Alpi che cingono l'Italia, ecc.*, pag. 784) assegna a Verzuolo un'altezza di 432 metri determinata col barometro, ma io non credo di dover modificare il numero da noi ottenuto, perchè questo si riferisce ad una stazione di posizione certa, ed è la media di parecchie osservazioni fatte in giorni diversi.

Quanto al barometro aneroide, egli è chiaro che se le sue indicazioni fossero sicure, si potrebbe dire uno strumento veramente prezioso, come quello che si può trasportare senza i pericoli e le noie molte, che trae seco il barometro a mercurio nelle montagne alquanto difficili. Il barometro aneroide, che noi avevamo, non era gran fatto più grosso di un orriuolo da tasca!

Nel 1856 io avevo esperimentato nelle valli di Cogne un aneroide di Lerebours: tornai a Torino coll'indice spostato di quasi due centimetri. L'aneroide Casella che noi avevamo si comportò molto meglio, ed ecco le differenze fra le indicazioni del medesimo e le indicazioni del barometro a mercurio ridotte alla temperatura 0°, che osservammo nella nostra gita ad altezze diversissime: 6mm, 33; 11mm, 86; 9mm, 38; 6mm, 54; 1mm, 86; 1mm, 96.

Queste differenze sono abbastanza saltuarie perchè se ne debba conchiudere, non potersi far uso del nostro aneroide per determinazioni esatte. Però, ove si abbia contemporaneamente il barometro a mercurio e l'aneroide, si può far uso di questo per determinazioni approssimative fra due successive stazioni del barometro a mercurio. Ed in questo modo noi trasmmo anche partito dall'aneroide Casella.

(Continua)

AVVISO

ALLE PERSONE CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il sig. C. Armand oculista, ottico di Parigi, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare col crown-cristallo dei vetri da occhiali che sono talmente purificati e diafani che permettono alle viste le più deboli di leggere la scrittura la più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara come a 20 anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino e bene da lontano — viste miopi, che vedono dei punti neri, delle nebbie, che hanno un occhio più debole dell'altro, o che soffrono del sole o dell'aria e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono il più ordinariamente dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindri, del sig. C. Armand, conservano, ameliorano, e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta medicale* di Parigi del 15 giugno dalle celebrità oculistiche ha procurato al signor C. Armand i più grandi elogi per il perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. C. Armand riceverà per 15 giorni a Torino, dalle 11 alle 5 pom., via Dora Grossa n. 11, 1° piano.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Leperriel farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

PERLES D'ÉTHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Farmacia **TARICCO** *già* **BARBIE** — *Piazza San Carlo* **Torino**

Preparati bismuto-magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie, dolveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

Bonboni *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie si recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO DELLA

STRADA DI VALLEVERSA

sedente in Asti

Alle ore 11 antimeridiane del 23 settembre prossimo avrà luogo in Asti e nella sala maggiore del palazzo civico l'appalto per la costruzione della strada consortile che ha principio all'abitato di Montiglio e termina alla strada provinciale da Asti a Casale presso il torrente Versa, in ribasso del prezzo di perizia rilevante a L. 263,000, sotto l'osservanza del relativo capitolato di cui, unitamente ai relativi piani, profili e perizia, potrà ognuno avere visione si nell'ufficio municipale d'Asti che in Torino nello studio del cav. Ingegnere Borella, via Finanze n°. 9, piano 3°.

I fatali scadranno con tutto l'otto ottobre successivo.

Asti, 25 agosto 1863.

NUOVO BAZAR LIBRARIO

DI FELICE MASSAGLIA

col ribasso del 60 al 90 per 100.

PREZZI FISSI.

Genova, *via Carlo Felice*, *n.* 11, *dove si distribuisce il catalogo* gratis.

Avvertenze.

1° Le opere si guarentiscono complete.

2° Lo scopo di questo Bazar è di far conoscere a tutti i suoi acquirenti il grandioso vantaggio di spedire le opere franche di posta a domicilio per tutto lo stato.

3° Si pubblica ogni mese un nuovo catalogo dei libri di nuovo acquisto e si spedisce franco a quelle persone che ne faranno domanda con lettera affrancata, accennando il loro giusto indirizzo.

DA VENDERE

AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.

TORINO. Via Nuova, n. 23, quasi in faccia alla Galleria Natta. TORINO.

NICOLA G. B. E FIGLI

Articoli di maglia in lana e di cotone, d'ogni genere; Catalogne lana, Trapunte, Coperte bianche ed operate: Fazzoletteria, Telerie, Camicie, Rideaux, Tappeti damaschi, Jaconai, Mussole, Corredi di nozze, Flanelle di sanità, ecc. ecc.

All'ingrosso ed al dettaglio.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi*, *ipocondria*, *palpitazione di cuore*, *ostruzioni del fegato*, *della milza*, *susurro alle orecchie*, *macchie epatiche*, *catarro di vescica*, *fiori bianchi*, *debolezza di stomaco*, *dolori di ventre*, *menstruazioni*, *gastro-enterite*, *febbri intermittenti*, *indigestione*, *gastralgia*, *nevrosi*, *clorosi*, *metrite*, *flogosi dei visceri*, *adenite*, *affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIBUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Bricogne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ARNICALINA

Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. - Prezzo fr. 3. - Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ALESSANDRIA

nella Farmacia **BASILIO**

trovansi le sotto specialità:

Tavolette di pepsina molto vantaggiose nelle debolezze dello stomaco, difficili digestioni e nausee.

Collirio della Certosa, ottimo rimedio per guarire il male degli occhi:

Rimedio Chinese, farmaco sicuro per curare radicalmente l'idropisia e le malattie del fegato.

Pillole di lunga vita, usate con vantaggio da sommi pratici nelle ostruzioni della milza e per promuovere la mestruazione;

Sciroppo acetoso pettorale del dott. Frankel, dà istantaneo sollievo nelle tossi le più ostinate, ne calma l'irritazione, promovendone l'espettorazione.

Depurativo del sangue ossia Pillole di Salsa-Smith. Superiori ai Rob, guariscono tutti i mali provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fisiole cancerose, ecc., e sono il vero rigeneratore del sangue.

Pillole di Scorodina contro la gotta, ed i reumi; tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

Essenza concentrata di Salsa zodurata Smith, farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Pillole di Filarina (contro le emorroidi. Sostanza scoperta da più anni da Borrawi, ed amministrata con ottimo successo nella cura emorroidale.

I depositi sono: *Torino* Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, della *spalla*, *mollette*, *formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro la *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 3[illegible], 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ARTICOLI DIVERSI

ABAT-JOUR di porcellana per lampade, ll. 5, 7, 9, 10, 12, 15.

ACQUA DI MELISSA de'Carmelitani, di Botot di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta ll. 1 50.

ACQUA DI TUTTO CEDRO, di Salò, dolcificata o spiritosa, ll. 2.

ACQUA D'ARANCIO Raspail, ll. 2.

AGHI INGLESI da cucire, assortiti di grandezza, scatolette di cento, ll. 1 20 e 1 60.

ALCOOL DI MENTA Ricolès, ll. 3 e 5.

ANTIMACCHIA Barral. Essenza per cavare le macchie di grasso, cera, stearina, catrame, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

BAGNI elettro-chimici di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. La dose, ll. 1 20.

BENZINA Colas, ll. 1 50.

CAFFETTIERE da tavola (a leva), in cristallo e porcellana, dal prezzo di ll. 18 a 30, ed oltre.

CALAMAI in cristallo, porcellana, ecc. che chiudono ermeticamente, da ogni prezzo.

CARICATURE ARTISTICHE in terra cotta originali, dal prezzo di ll. 5, 10 e 15.

CARTA DA CIGARETTI Prudon. Scatole da ll. 6 a 8.

Id Id. Jon. Scatole da ll. 4 75 a 5 50.

CARTA METALLICA da varii prezzi.

CIOCCOLATTIERA FRANCESE. La cioccolata messa in questo apparecchio con l'acqua od il latte, si prepara da sè senza che sia necessario di toccarvi. Da ll. 3, 4, 5, 6, 7, 9 a 15.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 50, 70, ll. 1 e 1 80.

COLLA LIQUIDA con pennello ad uso di cancelleria, ll. 1 50.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pacfond, ecc. L. 1 50 e 2.

CUCCHIAIO Caron per l'olio di merluzzo, ll. 5.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fog li da ll. 4, 5, 6, e 7. — Vernice trasparente, il fl. ll. 1.

ESSENZA per sgrassare i metalli, ll. 1 50.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia Rancio di Ulisse Roy, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. (Ricetta deposta ed approvata). Una boccetta sufficiente per un ettolitro, ll. 6

ESSENZE CONCENTRATE per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. Una boccetta per 20 litri, ll. 4.

ESTRATTO DI VANIGLIA, profumo concentrato di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, crema, ecc. e di una conservazione indefinita. Boccette da ll. 2 e 3.

ETERE ENANTICO di Ulisse Roy, che migliora i vini, dà loro il così detto bouquet, li fa conservare indefinitamente. Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, ll. 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii flacons di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da ll. 12, 15, 18, 20, ecc.

FARMACIE da tasca Marinier, semplici ed a compartimenti, contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni, utili ai cacciatori, militari, viaggiatori, ecc. Dal prezzo di ll. 12 a ll. 50 ed oltre.

FLACONS MONTATI per mensole, camini, ecc., di varii prezzi.

GIUOCATOLI MECCANICI per fanciulli, come serci, gatti, cani, polli, ecc., dal prezzo di ll. 5, 6, 7, 10 a 60 e più.

INCHIOSTRO DI FRANCIA nero, blen, rosso, violetto, ecc., da cent. 40 ad 1 fr.

Id. per copiar lettere. Bocc. da c. 60 e ll. 1.

Id. per marcare la lingeria, ll. 1 e 1 50.

LAMPADE DA NOTTE (*veilleuses*) di cristallo rappresentanti fiori e frutti, da 15 franchi ed oltre.

LUCIDO INGLESE, da cent. 25, 50, 70, ll. 1 e 1 30.

Id. **IMPERMEABILE** per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglia ll. 2.

LUCIDO OLEOSO per la calzatura. Vasetti da centesimi 50, 75 e ll. 1.

LUMICINI INGLESI da notte, la scatola ll. 1 30.

NÉCESSAIRES DA TOELETTA da viaggio, da lavoro, per uomo e per donna, ecc. Grande assortimento ad ogni prezzo.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottore Jongh dell'Aja, bottiglie da ll. 4 e 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo bruno, di Plisson. Al litro ll. 5.

Id. id. 1/2 litro » 3.

OLIO di fegato di merluzzo di Beatrè, bruno ll. 3 50

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da ll. 5 e 10.

OLIO per l'orologieria, del chimico Serres di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. Per pendoli e macchine. Boccette da ll. 1.

Id. per oriuoli. Boccette da ll. 2.

PANORAMA da giardini, terrazzi, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani, da ll. 3 a 100.

PASTIGLIE DI MENTA, Pariss, da ll. 2 e 3.

PASTIGLIE DI VICHY, genuine, dello stabilimento di Vichy, e col controllo governativo. Scatole da ll. 1 e 2.

PASTA per affilare i rasoi, cent. 20.

PENNE METALLICHE EMMANUEL della fabbrica di Birmingham: a serbatoio, 100, ll. 3 50: id. 50, ll. 2.

PETTINI IN CAOUTCHOUC della fabbrica privilegiata di Fauvelle-Delebarre, assortiti, di ogni prezzo e dimensione.

POLVERE INSETTICIDA, ossia per la distruzione degli insetti, da 30 e da 50 cent., con soffietto da 40 e da 70 cent.

POLVERE per nettare l'argenteria, Pariss, ll. 2.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dar il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ll. 1 50.

PORTAMONETE a diversi prezzi.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. — In argento ll. 15, in argento dorato ll. 20

PULIMENTO dei mobili, ll. 1 75.

RACAHOUT DEGLI ARABI, alimento composto di sostanze indigene ed esotiche, stomatico e nutritivo, di facile digestione e molto conveniente per la colazione delle persone nervose, deboli di petto e di stomaco, li convalescenti, le donne, i fanciulli ll. 4 50.

RASOI di Sheffield da cent. 80 a ll. 12.

ROTELLE per i calli, ll. 1 la carta.

SEMOLA-MOURIES per la nutrizione dei fanciulli. Dose per 20 minestre ll. 2 50.

SPAZZETTA ELETTRICA pei denti, del D. Laurentius, ll. 5 e 6.

SPAZZOLE pei denti e per le unghie da varii prezzi.

SPILLE INGLESI per vestiti, bianche, nere, dorate.

Scatole da 50 c. e ll. 1.

Id. id. per capelli, la scatola cent. 50.

SPIRITO DI MENTA Laroze sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. L. 1 50.

SPIRITO DI MENTA inglese di Pinaud, ll. 2 50.

SPRANGHETTA IDRAULICA per tirare il vino senza lasciar entrare aria nella botte, ll. 1 75.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale, di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza là più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da ll. 10 a 50, 60 ed oltre.

STECCHE per affilare i rasoi da ll. 1 20 e 2 50.

TAFFETA' ALL'ARNICA per ferite e scorticature, c. 25.

TINTURA D'ASSENZIO di Venezia da ll. 1 20 e 2.

Id. id. Venturi senz'alcool, ll. 1 20 e 2.

VERNICE INGLESE per le *capotes* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato, il *cruche* ll. 4.

VERNICE PER LA CALZATURA che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, da ll. 1 20, 1 50 e 2.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in cautchouc. Boccette da cent. 70, ll. 1 e 1 20.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.